

TRAFFICO DI ORGANI.

Il ministro della Famiglia precisa: «Niente espianti illegali in Italia. Ma all'estero me ne hanno parlato»

Guidi: non ho prove era solo un'ipotesi

«Il mio è stato un allarme lanciato a scopo "preventivo"»: Antonio Guidi, alle prese con un nuovo scontro, corregge il tiro circa la presunta esistenza di un traffico di organi in Italia. «Non ho prove dirette ed escludo che le strutture sanitarie italiane praticino espianti illegali». Ma «troppi bambini hanno varcato i nostri confini senza controllo, destinati a fare da banche di organi in altri paesi».

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. Il ministro della Famiglia, Antonio Guidi, ieri ha cercato di spegnere il falò acceso l'altro ieri. Teso e sorridente, incontrando i giornalisti si è dato da fare per precisare, smussare e correggere. Ha ribadito che l'Italia partecipa - forse - al (presunto) traffico illegale di organi umani: «Ma non ho casi da segnalare, il mio è solo un allarme, come dire? preventivo».

Ministro, lei ha parlato di bambini usati per trapianti di organi. Su quali basi? Ci sono prove?
Veramente, durante l'audizione alla commissione Affari sociali, ho toccato numerosi argomenti, altrettanti scottanti, come la incompleta attuazione della legge 180. Poi, sì, ho affrontato la questione minori. E ho detto che deve essere abbattuta l'intermediazione internazionale di bambini, valorizzando l'azione eroica - fatemelo ripetere, e-ro-i-ca - dei tribunali dei minorenni e delle associazioni che si occupano di minori.

E quindi?
Ho aggiunto che ci sono bambini - provenienti dai paesi più poveri - i quali rischiano di essere reclutati da organizzazioni criminali e di finire in strada, destinati per lo più all'accattonaggio e alla prostituzione. Infine, ho espresso - come ministro prima e come medico poi - le mie preoccupazioni circa l'eventualità che bambini sconosciuti alle autorità locali possano essere usati come banca vivente di organi.

È proprio certo che ciò avvenga? Non dico che ne sono certo. Escludo, anzi, nel modo più assoluto che abusi di questo tipo siano stati compiuti nelle strutture pubbliche italiane; e penso che non siano accaduti neanche in quelle private, altrimenti ne saremmo venuti a conoscenza. Certo, ci sono casi di cura molto piccole, che possono magari sfuggire ai controlli. Ma il punto non è questo...

Qual è?
È possibile che per l'Italia, a causa della sua particolare posizione geografica, transitino bambini provenienti dai paesi dell'Est e, in generale, dai paesi poveri, e che questi bambini siano destinati ad altre nazioni, dove vengono eseguiti gli espianti. Un «transito» a questo scopo io non posso escluderlo. Sono queste le cose di cui

ho parlato in commissione. E nego decisamente di avere collegato il problema-espianti alle adozioni legali, come invece hanno scritto alcuni giornali.

Lei dice: ci sono «piccole case di cura» che possono sfuggire ai controlli. Ma espianto e trapianto sono operazioni complesse, che una struttura piccola non è in grado di eseguire. O no?
Io parlavo di bambini strappati alle famiglie per essere inseriti nel circuito criminale. E dico che forse qualche bambino è stato per così dire «rapito» e portato all'estero con lo scopo dell'espianto. Sono a rischio soprattutto le giovani madri nubili, perché più facilmente strumentalizzabili. Ed è facile dire a una madre che ha partorito gemelli «siamo spiacenti, uno è morto». La madre, comunque rallegrata dal fatto che l'altro sia sopravvissuto, non starà a fare tante domande. Ma l'espianto e il trapianto illegali, questi no, in Italia sono impossibili.

In quali Stati verrebbero portati i bambini?
Non sta a me denunciare altri paesi, anche perché non sono avvezzo a fare dichiarazioni di guerra. Comunque il problema è sentito in tutto il mondo.

Ma come ha saputo queste cose?
Be', ci sono delle denunce, rese non a me come ministro, ma rese a me come medico, da colleghi di altri paesi.

Collegli ministri?
Collegli medici. Gente che mi segnalava la sparizione di salme, per esempio, o altri fatti strani.

E a quando risalgono queste segnalazioni?
Tenete presente che ho smesso di fare il medico sei anni fa, quindi è chiaro che si tratta di cose che mi sono state riferite a quel tempo o prima. Sono racconti che mi hanno fatto colleghi stranieri, nel corso di conferenze internazionali. Mi parlavano del loro paese, ovviamente. Però, se queste cose accadono all'estero, io, come ministro, ho il dovere di pensare che possano accadere anche in Italia e sono in obbligo di affrontarle la questione.

Parla di capire, signor ministro, che non c'è alcun allarme.
Io ho lanciato un allarme che ha uno scopo, come dire? preventi-

vo. Faccio un esempio. In tre mesi, abbiamo sottoposto a controlli 22mila minori, provenienti da paesi poveri ed entrati in Italia per soggiorni turistici e attività simili. Parlo di minori giunti dall'Albania, dall'ex Jugoslavia ecc. Finita la vacanza, i bambini sono tornati normalmente nei paesi di origine, non abbiamo riscontrato alcuna irregolarità. Ma mi chiedo: e se questi controlli non fossero stati eseguiti? Siamo sicuri che tutti i piccoli sarebbero tornati felicemente in patria? Ecco, questa è la prevenzione. Come lo è andare in commissione per esporre un problema. E si capisce dall'interesse della stampa che ho centrato l'obiettivo. Del resto: chi fa opera di prevenzione ha più diritto di stare sui giornali di quanto non ne abbia chi denuncia magari un singolo caso specifico.



NOSTRO SERVIZIO

ROMA. La procura di Roma, ieri, è intervenuta sul corrente pandemonio in tema di trapianti: e, senza nominarlo mai, ha ufficialmente smentito il ministro di Forza Italia, Antonio Guidi.

Lui adesso parla di «allarme preventivo» e nega di avere mai collegato la questione-trapianti alla questione-adozioni; ma le sue prime dichiarazioni circa l'esistenza presunta di un traffico illegale di organi hanno suscitato una mezza sollevazione. E così il procuratore capo della Repubblica di Roma, Michele Coiro, ha diffuso un comunicato per dire: «non è mai stato mai accertato e neppure ipotizzato, nell'ambito della nostra complessa e vasta indagine, che il ricorso alle pratiche dell'adozione internazionale nascondesse in realtà un illecito traffico di organi destinati al trapianto».

L'inchiesta di cui parla Coiro fu affidata al pm Cesare Martellino, che si recò a fare indagini anche in Brasile; l'indagine, aperta

IL COSTO DI UN TRAPIANTO

FEGATO
È il più costoso degli interventi, circa 250 milioni di lire. Percentuale di successo 85%.

CUORE E POLMONI
200 milioni. Percentuale di successo: la metà.

CUORE
150 milioni. Il miglioramento delle tecniche di intervento e la scoperta di nuovi farmaci antirigido ha fatto salire i successi all'80%.

RENE
80 milioni. Questo il costo nei Paesi più sviluppati. Ma, come abbiamo visto, ora in India è possibile effettuarli con meno della metà. Percentuale di successo 85%.

MIDOLLO OSSEO
160 milioni. Successi: 69 casi su cento. Anche in questo settore la potenzialità dei centri italiani consentirebbe un maggior numero di interventi se ci fosse un maggior numero di donatori.

POLMONI
170 milioni. Basso probabilità di successo: solo il 50%.

PANCREAS
60 milioni. Il numero delle richieste di trapianto di questo organo è in aumento. La lista d'attesa ha già raggiunto il centinaio di pazienti. La probabilità di successo sono alte: 85%.

CORNEA
3 milioni. È stato il primo dei tentativi di trapianto, nel 1946. Da esito positivo nella quasi totalità dei casi. In Italia il tempo medio di attesa è di un anno.

VALVOLE CARDIACHE
5 milioni. È un intervento di routine. I tempi di attesa non dovrebbero esistere. Tempo medio di attesa da sei mesi a un anno.

DSSA
3 milioni. Il tempo d'attesa va dai tre ai sei mesi. Successi: 80 casi su cento.

La rivolta di giudici e medici

Coiro: «Abbiamo indagato, non c'è niente»

nel 1989 dopo la denuncia di un cittadino del Salvador, venne archiviata nel 1991. Il magistrato riaprì in parte il fascicolo nel settembre '93 allorché il parlamentare europeo francese Leon Schwartzemberg fece dichiarazioni analoghe a quelle rese ora dal ministro Guidi. A questo procedimento collaborò anche il pm Vincenzo Barbieri. Sia lui sia Martellino, lo scorso anno hanno chiesto una rogatoria internazionale per poter ascoltare il deputato europeo francese, visto che della fondatezza delle sue dichiarazioni per il momento non ha dato ancora alcuna prova. La richiesta dei magistrati comunque, per il momento, non ha avuto alcuna risposta.

Antonio Guidi ha ricevuto applausi da alcuni sacerdoti. Don Geminio della Comunità Incontro ha parlato del traffico illegale di bambini che «anche quando non è finalizzato direttamente al mercato degli organi, tuttavia contribuisce sempre allo sfruttamento di queste vittime innocenti o, anche se fatto in buona fede, ne fa da anticamera o da copertura». E don Oreste Benzi ha detto: «Finalmente il ministero prende di petto il dramma

assurdo e inaccettabile del commercio internazionale di bambini».

Ma il presidente dell'associazione giudici minorili, Occhiogrosso, ha commentato: «Mettere in giro questi sospetti serve a chi vuole la modifica della legge sull'adozione. Sono illazioni mostruose senza fondamento». E il consigliere Giuseppe Magno dell'Ufficio centrale per la Giustizia minorile: «Escludo che un eventuale traffico di bambini a scopo trapianto di organi possa essere legato in qualche maniera all'adozione internazionale. Non posso escludere, invece che ci sia chi, evitando i controlli di frontiera, introduca clandestinamente, a qualsiasi scopo, minori nel paese».

Secondo Marco Griffini, presidente dell'Associazione amici dei bambini (che si occupa di adozioni), «è ora di smettere di fare chiacchiere da comari su un argomento tanto serio. Chi sa porti le prove o si dimetta. Dichiarazioni allarmanti come quelle che appaiono oggi sui giornali danneggiano in modo grave l'immagine dell'Italia. Quale sarà domani il giudice straniero disposto a dare

in adozione un bambino ad una coppia italiana? Il messaggio che emerge da queste notizie, per le oltre quarantamila coppie in attesa, è lasciato ogni speranza».

Valeria Rossi Dragone, presidente del Centro Italiano per l'Adozione Internazionale, ha scritto una lettera a Guidi, dicendo: «Il traffico di bambini a fini di adozione esiste, ed è stato dal Centro più volte denunciato: esso è riconducibile alla possibilità, ampiamente utilizzata, di realizzare con canali privati e con criteri personali la ricerca del bambino da adottare... Ma dichiarazioni che fanno scalpore, suscitano orrore e panico, senza fare chiarezza, non servono a impedire il traffico dei bambini e non tutelano coloro che seguono procedure nel rispetto delle leggi».

Il Coordinamento genitori democratici (Cgd) ha rilevato che «il ministro Guidi ci sta abituando alla confusione dei ruoli: crediamo che il compito del responsabile del ministero della Famiglia sia quello di proporre soluzioni e non di accodarsi a denunce già avanzate da tempo».

schiano ora di venire di colpo cancellati. Il traffico di organi provoca rabbia, angoscia e indignazione. Perché stupirsi allora se i familiari di defunti davanti a sovietti così infamanti guarderanno con sospetto quanti operano nel campo dei trapianti? Macellai pronti a squartare poveri bambini arrivati dal Terzo Mondo? E questi stessi familiari non possono essere accusati, prima o poi, di aver contribuito ad alimentare questo orrendo commercio dei trapianti clandestini? Fa accapponare la pelle la notizia che ha rivelato il direttore del Nord Italia Trapianti, Girolamo Sirchia: «L'altra sera i parenti di un deceduto erano disponibili a donare gli organi di un congiunto, ora negano il consenso». Un vero capolavoro, ministro Guidi! E se quel paziente, Dio non voglia, dovesse morire?

Può restare impunemente al suo posto un ministro che si comporta così, che gioca con la vita e la morte di migliaia di persone? Che lancia pesanti sospetti che coinvolgono potenziali genitori in attesa di adozioni, centinaia di medici e infermieri, giudici compiacenti o incapaci che non riescono a smascherare l'orrido traffico? Il Parlamento difficilmente a questo punto potrà sottrarsi alla richiesta avanzata da più parti di dar vita ad una commissione governativa che indaghi su tutta la vicenda. Ma il governo può continuare a tenere al suo posto un ministro che dipinge un'Italia degli orrori solo per «sentirli dire?»

[Nuccio Ciccone]

Reazioni indignate dal mondo della sanità. Per Costa sono «notizie ostacolo»

«L'allarme inibisce le donazioni»

Le ipotesi del ministro Guidi hanno diffuso sfiducia e sospetto e provocato reazioni a valanga tra gli operatori sanitari. Costa ha detto che queste uscite provocano un'immediata ricaduta negativa sulle donazioni degli organi; già insufficienti. E Girolamo Sirchia ha denunciato: «Due sere fa i parenti di un deceduto erano disponibili per la donazione. Adesso hanno cambiato idea».

DELIA VACCARELLO

ROMA. Bambini poveri venduti e comprati per lucrare sui loro organi? Cliniche e ospedali connessi? L'allarme contenuto nelle prime dichiarazioni del ministro Guidi, poi rivedute, ha sollevato un coro di reazioni tra gli esperti del settore. Gli addetti ai lavori smentiscono le ipotesi del ministro, ma sottolineano anche l'effetto negativo delle sue dichiarazioni. Secondo gli esperti allarmi e allarmismi creano un clima di sospetto, si insinuano nei delicati meccanismi

della donazione e producono la paralisi. Il direttore del Nord Italia trapianti (Ntp) Girolamo Sirchia, uno dei maggiori esperti italiani in tema di trapianti, ha rivelato: «Due sere fa i parenti di un deceduto erano disponibili a donare gli organi del congiunto, ieri hanno invece negato il consenso». Alla narrazione dell'episodio fanno eco le dichiarazioni del ministro Costa. Il responsabile della Sanità ha ribadito che questo genere di ipotesi «ha una ricaduta negativa sulle do-

nazioni in Italia». Ancora: «Le notizie diffuse sul traffico di organi di bambini non possono essere altro che frutto di quantomeno inesatte fonti di informazione». Oppure, «espressione di una precisa volontà di ostacolare in tutti i modi lo sviluppo dei trapianti nel nostro Paese, dove purtroppo all'alto livello qualitativo non risponde un numero sufficiente di trapianti». Analoghe le considerazioni della professoressa Angela Bemasconi segretaria generale dell'Aned (Associazione nazionale emodializzati): «Sono dichiarazioni avventate che hanno ripercussioni sulla psicologia dei donatori».

Continua Sirchia: «nei primi sei mesi di quest'anno, dopo sforzi organizzativi enormi, si era registrato nelle regioni del Nord Italia un piccolo successo per un aumento delle donazioni di organo; ma questo dato sarà presto annullato. Questi episodi - ha concluso - senza un briciolo di verità servono solo ad alimentare leggende metropolitane». Sirchia non è il solo a parlare

di leggenda, lo fanno anche, rispondendo a Guidi, i responsabili dei quattro Centri per trapianti d'organo esistenti a Roma: policlinico Umberto I, policlinico Agostino Gemelli, ospedale pediatrico Bambin Gesù e ospedale Sant'Eugenio. Secondo i direttori dei centri, «le procedure tecniche, le maglie legislative, la registrazione su apposite liste di tutti i dati sia del donatore sia del ricevente rendono impossibili i trapianti clandestini».

«Questa del commercio di bambini - ha detto Raffaello Cortesini direttore del Centro trapianti del policlinico Umberto I - è la solita leggenda che si tramanda. Ma è totalmente priva di fondamento». Dello stesso parere i pediatri riuniti in occasione del cinquantesimo congresso Nazionale della Società italiana di pediatria. La Libera Associazione pro Malati Attesa Trapianto (Lamat), ha scritto al ministro Guidi una lettera aperta, sottolineando il fatto che le sue dichiarazioni «contribuiscono ad alimentare la sfiducia nei confronti della donazione».

DALLA PRIMA PAGINA

Sia responsabile, si dimetta

una materia così delicata, che tocca nel profondo aspetti etici e morali, fosse possibile pronunciare parole in libertà confondendo il ruolo di ministro con quello dell'intrattenitore televisivo.

Ma c'è in Italia un traffico illecito di organi di bambini usati per i trapianti? Antonio Guidi, ministro della Famiglia, che ha lanciato l'allarme ora dice: «Non ho prove concrete e non è compito mio fornirle». Già, e chi spiegherà a quelle quarantamila coppie italiane in attesa di adozioni (quasi tutte internazionali) che il loro sogno di avere un figlio rischia di tramutarsi in incubo? Perché mai paesi come il Brasile o il Perù, l'India o la Romania, dovrebbero permettere ancora a coppie di italiani di adottare bambini che poi potrebbero finire sul lettino di una clinica, pubblica o privata, e venduti a pezzi?

Dice bene il presidente dei tribunali dei minori di Roma, Luigi Fadiga: «L'impressione è che chi parla non conosca né la legge, né l'applicazione che se ne fa nei tribunali minorili». Ma è normale, si può tollerare, che l'ignorante in questione sia proprio il ministro della Famiglia? Ha fatto bene ieri il procuratore della Repubblica di Roma a ricordare che già nel 1989

ci furono indagini in tutta Italia per appurare se davvero ci fossero bambini adottati all'estero e poi usati come donatori per trapianti. Ma non venne accertato alcun caso.

L'orrore affascina, vero ministro Guidi? Quanti applausi avrebbe strappato se queste sue clamorose «denunce» invece che al Parlamento le avesse pronunciate nella trasmissione che fino alla sua elezione a deputato le metteva a disposizione Funari? Ma il punto è proprio questo: oggi è un ministro della Repubblica a dire sciocchezze in libertà e non un collaboratore della Fininvest.

E sono parole che uccidono. Si perché anche di questo si tratta. E comprendiamo bene l'irritazione, la preoccupazione del ministro Costa quando dice che notizie di questo genere «hanno una ricaduta negativa sulle donazioni». Cosa staranno pensando in queste ore quei settemila pazienti italiani, e le loro famiglie, in attesa di un trapianto? Vite appese ad un sottile filo di speranza che ora potrebbe spezzarsi. Sappiamo tutti quanto sia difficile reperire quegli organi che spesso segnano il confine tra la vita e la morte. Sforzi enormi fatti negli ultimi anni per far aumentare il numero dei donatori ri-